

Gilles Montègre, *Voyager en Europe au temps des Lumières. Les émotions de la liberté*, Paris, Tallandier, 2024, 655 p., 8 c. di tav., ISBN 979-10-210-5013-6, € 26,90.

Gilles Montègre, maître de conférences HDR, insegna storia dei viaggi, della conoscenza, delle emozioni e della diplomazia all'Université Grenoble Alpes. Professore di storia e specialista del Settecento, ha pubblicato e curato diversi libri, tra cui *Le Cardinal de Bernis. Il potere dell'amicizia* (Tallandier, 2019, Grand Prix historique de Provence). Un altro suo lavoro che merita segnalare è: François de Paul Latapie, *Éphémérides romaines. 24 mars - 24 octobre 1775*, édition critique par Gilles Montègre (Paris, Classiques Garnier, 2017) già da noi recensito in questa rivista (vol. 7, 2018, 2, p. 454-456), nel quale Montègre presenta l'edizione del vivace resoconto (18 piccoli libri per un totale di 764 pagine manoscritte) del botanista Latapie giunto in Italia tra il 1774 e il 1777 proprio sotto la guida del cardinale de Bernis, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, che era un grande mediatore culturale e che, dunque, per i viaggiatori stranieri fu un riferimento per i contatti con le personalità locali.

Quella che Montègre presenta in questo ultimo lavoro riscrive in un certo senso la storia del viaggio in Europa durante l'Età dei Lumi, accendendo i riflettori sul percorso di emancipazione (da cui il sottotitolo *Les émotions de la liberté*) che apre la strada anche a un nuovo approccio alla natura, al territorio e agli spazi (estesi anche a marittimi,

rurali, insulari e peninsulari), così come alle comunità antropologiche coinvolte, comprese quelle acquisite nel corso del viaggio a formare una sorta di team viandanti e provvisori compositi e cosmopoliti. Si tratta, dunque, di una società in movimento alla scoperta di se stessa e fuori dai confini e limiti geografico-politici, ma con attenzione all'ambiente, aspetto che potrebbe farci riflettere sul viaggio odierno e sulla sostenibilità ambientale.

Il quadro proposto da Montègre emerge proprio dal confronto tra i manoscritti inediti di François de Paule Latapie con ben 254 scritti di altri viaggiatori dello stesso periodo, privilegiando stavolta più che le fonti librarie invece quelle archivistiche (lettere, diari, schizzi, mappe e bozze di materiali odeporeici vari), che costituiscono un bacino documentario sommerso e meritevole di essere scoperto e recuperato. Già anche noi nel libro *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane al tempo del Grand Tour* (Serra 2018, p. 73-76) avevamo segnalato la preziosità ma anche complessità di sfruttare adeguatamente quel tipo di fonti manoscritte, tanto depositate in biblioteche che in archivi, e sia pubblici sia privati. La selezione fatta da Montègre ai fini di questo quadro è piuttosto articolata, e per certi versi sperimentale, ed è esposta nell'introduzione al volume (p. 18-20).

Come conclude lo studioso nell'introduzione, il viaggio non è più un oggetto di studio secondario, ma al contrario si rivela decisivo per avvicinarsi il più possibile alla storia nella misura in cui è catalizzatore di aspirazioni e emozioni che accomunano tutte le società, di ogni tempo e di ogni luogo.

*Fiammetta Sabba*